Anno II. — N.° 472. Trieste, Mercoledì 25 Aprile 1883. (Edizione del mattino) Anno II. — N.° 472

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 3 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 2. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 6 ant. sino alle mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Notizie sanitarie. REGGIO 24. Nei comuni di Lazzaro e Motta, si è manifestato il vainolo arabo. Finora su sessantacinque casi si verificarono sei morti. Il prefetto, adunò d'urgenza il Consiglio sanitario, affinchè prenda gli opportuni provvedimenti.

Dimostrazioni di operai. NAPOLI 24. Gli operai guantai, preoccupati della istituzione di una nuova fabbrica di guanti nel Reale Albergo dei Poveri, hanno fatto una dimostrazione. Si sono recati alla Prefettura ed hanno presentato un *memorandum*.

Perdite alla Borsa. PARIGI 24. Il ribasso subito dai fondi publici in questi ultimi giorni ha provocato immense perdite che ricordano il noto *krack* dell'*Union Générale*.

Note Egiziane. ALESSANDRIA 24. Un decreto del Governo stabilisce che il palazzo della borsa di Alessandria anzichè sull'area di prima, venga ricostruito sulla piazza dei Consoli. Sono cominciati i lavori necessari per aprire in questi giorni sulla costa egiziana del Mar Rosso diverse stazioni telegrafiche che mancavano.

Matrimoni misti. BERLINO 24. Il sinodo evangelico ha proibito i matrimoni misti, semprechè gli sposi non si obblighino ad educare la prole nella religione evangelica.

Case operaie. RAVENNA 24. La Giunta Municipale ha convocato 300 cittadini affinchè prendano l'iniziativa per la costruzione di case per gli operai.

Giornalisti aggressivi. RAVENNA 23. Il Direttore dell'Orfanotrofio, Saporetti, padre di numerosa famiglia, veniva attaccato questa mattina da un articolo del giornale „Il Sole." Poco dopo egli recavasi in una barbieria e scaricava un colpo di revolver al Girardini, direttore di detto giornale. La ferita riportata è leggera. Questo fatto ha indignato tutta la popolazione. Il feritore si è spontaneamente costituito alle autorità.

La Cohn in libertà. VIENNA 23. La direttrice del *Mercur*, Carlotta Cohn, arrestata per sospetto di sottrazione d'una vincita principale (f. 100.000) su una promessa ungherese, fu posta a piede libero per ordine del tribunale provinciale senza il deposito d'una cauzione. La cosa desta tanto più sensazione inquantochè il 15 corr. il tribunale rifiutava di porre in libertà la Cohn con una cauzione di fiorini 100.000. Pare dunque che l'istruzione giudiziaria abbia rilevato che l'affare non era come dipinto dai giornali. Corre voce che sia stata sospesa l'istruzione vista l'inussistenza dell'accusa.

— VIENNA 24. Ha fatto molto sensazione che la Cohn sia stata posta in libertà, verso semplice promessa di non allontanarsi da Vienna. Si assicura che un cambiavalute di Olmütz avrebbe deposto che nel 1881 avendo in conto commissione dal *Mercur* parecchie promesse ungheresi rispedì perchè invenduta quella che vinse il primo premio, la sera del 14 Aprile, la quale arrivò alla Cohn dopo l'estrazione, perciò impossibile che l'accusatore della Cohn sia stato in possesso di quella promessa.

Incendio. SNIETYN 24 Un incendio distrusse completamente 23 case. Il danno è rilevante.

Banconote false. LEOPOLI 24. La polizia arrestò tre persone che mettevano in circolazione banconote false da 1 fiorino.

Lo sciopero dei fornai. VIENNA 24. Lo sciopero dei fornai è quasi generale. Sino ieri a mezzogiorno i scioperanti erano 175 oggi oltrepassano i 300. Nelle pistorie abbandonate lavorarono ieri 200 panattieri militari. Oggi ne arriveranno 700 chiamati dalle più lontane guarnigioni. Il ministro della guerra ha promesso di fornirne altri quando occorressero. Molti scioperanti confessarono di esser stati costretti a lasciare il lavoro da minaccie. Dodici fornai colti mentre minacciavano i loro compagni che lavoravano, furono arrestati. Ieri sera i scioperanti si radunarono in una trattoria. La polizia informata intervenne. I fornai dichiararono che era una riunione di divertimento con ballo, non una seduta. La polizia invigilò all'ordine e impedì qualsiasi discorso. Alle 7 ore vi erano in quei locali mille fornai. Alle 9 si sciolsero perchè non comparve neanche una ragazza per ballare. — Il Magistrato ha eccitato le città vicine a mandare del pane promettendo mercati gratuiti.

CRONACA LOCALE.

Unione Ginnastica. Di fuori il cielo nero, le strade più nere del cielo, la pioggia che lenta e monotona cade a intervalli.

Che importa? Di dentro, in quella sala vastissima, simpatica che mille e mille vivide pupille risaltano con gioia, con entusiasmo, il dentro si è in festa, si è in ansia, si attende con gli occhi sobizzanti impazienza, il solenne momento dell'inaugurazione.

La sala, lo abbiamo detto è vastissima; ma pure è un guscio di noce, un nulla in confronto alla folla enorme, grandiosa che l'invade.

È semplice, modesta, e perciò appunto offre un aspetto imponente; in fondo, sotto la galleria, dirimpetto il palcoscenico splende lo stemma dell'Associazione col motto „Costanza e Concordia", — le signore hanno preso d'assalto le sedie fino dalle sei e mezzo, — in galleria si è a quel *maximum* che fa arrischiare la suprema gioia... di restar soffocati.

Di giù dietro le sedie, ai lati, presso gli usci, con una spalla in platea e l'altra negli anditi è il sesso forte; forte veramente dinanzi a tanta emozione... a tanto caldo. Si *cannocchialeggia*, in aspettativa che la tela venga sollevata, qualche cappellino *niniche*, forse qualche profilo delicato, bianco... più del cappellino che è lo stesso candore.

Si attende — si attende.

Di tratto in tratto si vedono le signore alzarsi dalle seggiole, guardarsi d'attorno. Dal fondo si grida: giù, giù! non è niente.

Si siedono di nuovo, poi tornano ad alzarsi, perchè? Chi ne capisce niente? È una votazione che si accetta ad unanimità *per alzata*? E' la volontà di vederci meglio? Forse il capriccio d'esser meglio vedute? Mistero!

Ad un certo punto si ode un'acclamazione fragorosa: è il podestà di Trieste, Riccardo Bazzoni, che entra assieme alla sua nobile consorte, ed alle sue gentili figliuole.

Un altro applauso: entra la direzione dell'Unione Ginnastica. L'avvocato Venezian fa con isquisita cortesia gli onori di casa.

Finalmente si alza il sipario.

Il sig. Pietro Vendrame, applaudito al suo presentarsi come una cara conoscenza, è dilettante per modo di dire, in realtà tutti lo conoscono per un artista. Declama con la sua voce squillante, col suo nobile porgere, un prologo di circostanza: *Alla vita sociale*. Sono versi di un nostro distinto concittadino, del Signor Riccardo Pitteri, cultore egregio delle Muse, di versatile erudizione, di eletto sentire.

Ne fanno fede quei suoi martelliani, robusti, gagliardi, pieni di vita, ricchi di quei concetti arditi e toccanti che strappano gli applausi ai più schivi, — lo si acclama lungamente. Lui, modestissimo, si fa trascinare dal Vendrame alla ribalta.

Poi c'è la spigliata comedia di Gherardi del Testa *Oro ed orpello*. La recitano gli artisti della Compagnia Nazionale; la folla li saluta tutti con un applauso lunghissimo; entusiastico quando si presentano Virginia Marini, Ermete Novelli, Claudio Leigheb.

Recitano come sanno recitare loro soltanto, primi artisti dell'arte italiana. Ovazioni ad ogni atto.

Per ultimo il Novelli regala ai soci dell'*Unione* il monologo *Io prendo moglie*, dove fa *sfoggio* meraviglioso del suo talento incitativo.

Fu una cortesia veramente squisita quella della Compagnia Nazionale di contribuire in un modo così splendido perchè l'inaugurazione di una patria società riescisse tanto fulgidamente bella come è riuscita iersera.

L'impressione che riportiamo da questa solennità, è di quelle che non si cancellano, e in mezzo ai gentili ricordi di tutto ciò che concorse a renderla cara ed imponente, non ci scorderemo mai di quella *immensa promessa* che l'autore del prologo, interprete dei sentimenti comuni, ci ha fatto con lui implicitamente contrarre:

„La promessa che i figli nei ginnici lavori
Ritemprando le braccia, ritempreranno i cori
E, forti alle battaglie della vita, il pensiero
Civilmente nodrito, dirizzeranno al vero."

E poichè il gentile e robusto cantore vide già sulle nostre fronti lampeggiare il raggio di un forte volere, speriamo con lui che le sorti della cospicua associazione volgeranno sempre propizie, all'egida della *Costanza* e della *Concordia*, di quei *rai*.

„D'un astro che scintilla e non tramonta mai."

Nell'andar fuori c'è una ressa da non dirsi; non si arriva mai ad infilare una uscita.

La pioggia cade ancora lenta, monotona, ma che importa? Le signore distratte dal divertimento goduto, abbandonano le gonnelline sulle strade umide e fangose; non si curano della zacchera, sono contente, hanno la mente piena di care visioni, popolata di larve gioconde: si sono divertite, i loro volti sono irradiati, che importa se la pioggia continua?

Onorificenza. L'egregio nostro concittadino sig. Costantino Reyer, venne testè nominato presidente onorario della Società ginnastica di Palmanova.

„L'orchestra della Fenice". In tutte le questioni di questo mondo vi sono più pareri. Vi sono moltissime cose che, osservate da un lato, sembrano giuste, perfette, osservate dall'altro, appariscono erronee, impossibili.

È attenendoci a questo principio che noi nelle questioni che tratto tratto sorgono nelle colonne dei giornali, abbiamo l'abitudine di sentire le opinioni da tutte le parti interessate, mantenendoci per quanto possibile estranei alla questione.

Il publico poi, che vede imparzialmente riportate le due campane, è il miglior giudice. E molte volte il buon senso del publico può più che un articolone, sia pure scritto dal primo giornalista d'Europa.

Così anche a proposito dell'opportunità di istituire un Consorzio orchestrale alla *Fenice*, dopo aver constatato gli ottimi effetti di quello del Politeama, dopo aver publicato le lagnanze delle parti interessate, non abbiamo difficoltà alcuna a far sentire quello che dice l'altra campana.

„L'orchestra della *Fenice* componesi attualmente di 20 professori e di 3 dilettanti. I professori hanno una paga media di 11 fiorini la settimana, perchè la minima è di 7.50 la massima di 14. I dilettanti, *tre di numero* non occorrono per l'orchestra, ma furono assunti per pura cortesia ed hanno precisamente una picolissima retribuzione settimanale. Sono lì per fare pratica e null'altro.

„In complesso l'orchestra della *Fenice* costa circa 1100 fiorini ogni mese, per cui chi fece vedere che era composta di dilettanti a 3 fiorini la settimana, ha per lo meno esagerato."

Un saluto a Trieste è il titolo di una nuova mazurka per pianoforte composta dal sig. Giovanni Giacompoli. È litografata dallo Stabilimento Stransky.

Artisti concittadini. Lunedì sera è partito per Milano il nostro concittadino, maestro Giorgio Picooli, per proseguire sino a Genova, ove s'imbarcherà per Buenos Ayres. Il bravo maestro si reca colà a dirigervi l'orchestra per l'*Excelsior*.

Serata d'onore "Borelli". Ricordiamo che stassera ha luogo al *Politeama Rossetti* la serata d'onore dell'egregia prima donna *Medea Borelli* la quale tiene in onore le sorti della stagione.

La celebre artista darà la *Traviata* ed eseguirà la cavatina della *Semiramide*. Per questa circostanza l'impresa ha disposto che il teatro sia illuminato a giorno. Il publico farà il resto.

Un paio di stivali. Un giovane da caffè che abita in via Breinek N. 17, rincasando l'altra notte dopo le 12, come si trovò dinanzi il portone di casa, s'accorse d'un paio di stivali che vi stavano lì depositati e in quel mentre udì un leggiero rumore di passi rapidi come di persona che s'involi a piedi scalzi, là in una di quelle tante viuzze di Città vecchia. Il cameriere ebbe per un istante il pensiero d'inseguire il fuggitivo, ma poi giudicò cosa difficilissima in quel labirinto di vie ed androne. Decise di prendere gli stivali, portarseli a casa. È iermattina poi li portò al nostro ufficio, dove si trovano a disposizione del suo legittimo proprietario; il quale non sappiamo proprio garantire se verrà accampare i diritti di proprietà.

A porte chiuse. Francesco Trampus di Giacomo, d'anni 37, calzolaio, da Castagnovizza distretto di Comen, ammogliato con tre figli, venne condannato a 15 mesi di carcere per crimine d'oltraggio

---

26) **IL CASTELLO DI DUINO.***)

Luogar si fece appresso alla giovane matrona e con voce che tentò rendere affabile:

— Chi mai direbbe, madonna, che fossero oggimai trascorsi quattr'anni dall'ultima volta che ci salutammo sulla Loqua?!

— Il tempo vola, messere — rispose Bianca a capo basso e con tremola voce.

— Eh, sì — soggiunse Luogar, mettendosi a sedere; — soltanto siete sempre la stessa, e il vostro, direi quasi, pauroso contegno ne lo addimostra.

— Il vostro grado... la potenza a cui siete salito...

— Non la invidiate, madonna. Come individuo sono assai più misero ora che godo un'insperata fortuna, di tutto il tempo in cui vissi libero nella mia rocca di Lueg. E nondimeno, più si ha, più si vorrebbe avere: Miclas Luogar non è ancora soddisfatto.

— Male, male, messere — susurrò Bianca.

— Più l'uomo, vedete, s'innalza sulla scala gerarchica e più è tormentato da molestie e da affanni: sempre alle prese con l'adulazione, con l'inganno, con la sconoscenza; non saper distinguere i generosi dai vili, i sinceri dai falsi...

— Gli amici dai traditori!...

— Oh! avete ragione; ella è una dura e rea vita in questi tempi difficili e disastrosi che mi sono toccati; e se non fosse l'orgoglio, l'avidità di gloria, la sete di...

Qui il Luogar stava per tradirsi, accennando alla vendetta, ma vi rimediò in tempo e continuò:

— La sete di... amore, che malgrado la non giovane età mi affanna ancora e mi cruccia.... Oh! ma dove trascorro?... Scuserete, Bianca, il bisogno che da lungo tempo mi preme, di confidare il molto amaro di quest'anima non paga, non apprezzata, non compresa... ad un cuore nobile e degno della mia confidenza.

La innata bontà del cuore di Bianca raccolse subito il senso doloroso di quelle parole; e poichè in lei la pietà dei mali altrui avanzava quella dei propri, dimenticò per un momento di quali affanni erale stato cagione quell'uomo in altri tempi, e gli rispose con accento benigno:

— Mi duole nell'anime il non sapervi felice.

— Ma voi pure non lo siete.

— Ciò non può e non deve accorarvi, messere.

— Non deve accorarmi? Ma vorreste — esclamò Luogar con impeto — vorreste ad un ingrato dare una volta o l'altra la sodisfazione di umiliarvi?

Bianca voleva troncargli le parole sul labro; ma sì! Chi avrebbe arrestato quel torrente?... Perciò l'altro continuò senza addarsene:

— Ah! lo vorreste? Ov'è dunque il vostro orgoglio, l'alterezza che un tempo dimostravate quando trattavasi di me? Ah, l'avete perduta?... Per lui è tutt'altra cosa, n'è vero...? Per lui! — accentuò con ira e dispregio.

— Messere, come potete voi asserire...?

— Come lo posso?! Vi aveva io forse dimenticata mai? — Benchè in apparenza non mostrassi curarmi dei fatti vostri, pure non v'era cosa che di voi ignorassi. Dal giorno in cui, giovanissima, vi maritaste al Basei, da quello in cui siete rimasta vedova, da quello in cui vi seppi legata al Burlo, conobbi le vostre improvvide gioie, vidi da lungo il fine che dovevano avere, vi compiansi e tacqui. Ora poi che la sorte ci ha ricondotti ad uno stesso luogo, che mi è dato vedervi e avvicinarvi, all'idea dell'infortunio che vi colse, all'idea del pianto, dello strazio che vi si prepara, poteva io starmene indifferente?

(*Continua*)

al pudore, consumato in danno d'una bambina di 6 anni.

La volta del collega. Francesco Tr bez fu già condannato dalla Pretura per furto d'un fazzoletto di seta del valore di f. 4 in danno di Giustina Jess, che ha negozio nei pressi di S. Giacomo; e fu pure condannato dalla stessa autorità Francesco Battigelli, per avere rubato una serratura e due manubri del valore di fiorini 4.30.

Ma tanto il Trebez che il Battigelli non erano soli a fare il rispettivo colpo; avevano un collaboratore, un collega, il quale è certo Giovanni Costantini di Vittorio, d'anni 15, apprendista muratore, da Venezia, domiciliato a Trieste.

Per avere preso parte a due distinti furti, in compagnia di altri ladri, costui fu trovato degno di venire giudicato da un consesso più alto, dal tribunale provinciale. Il Costantini, pur ammettendo di aver cooperato al furto della serratura e dei manubri, nega la correità nel furto del fazzoletto. Il presidente gli osserva che quando il Trebez rubava il fazzoletto egli si trovava in sua compagnia.

— *Sior sì; ma eco come che la xè stada: Mi gaveva un soldo e Trebez me ne ga dà un altro, che fa do, par comprar una sèmiza. Intanto che mi son andà in botega a comprar la sèmiza, Trebez ga tolto el fazoleto, senza che mi sapio gnente.*

I testimoni però suonano un'altra campana, e la corte ritrae il convincimento che il Costantini ha cooperato al buon andamento di tutti e due i colpetti, quindi lo premiava con 2 mesi di vitto ed alloggio *gratis.*

Il Porto nuovo. Credesi che in quest'anno i lavori del porto di Trieste verranno portati a compimento definitivo.

Il bilancio pel 1883 della Meridionale comprenderà un resoconto relativo a quei lavori, pei quali essa ricevette dall'amministrazione dello stato un pauchale di circa 13 milioni di fiorini.

Concerto rimandato. Il concerto del prof. Coronini, che doveva aver luogo questa sera, è stato rimandato al 9 Maggio p. v.

Inconveniente. Ci scrivono:

I sottoscritti vedono con grandissimo dispiacere che si sta per chiudere la comunicazione che esiste tra la via Pettinello e la via Galileo, passaggio che è utilissimo perchè risparmia un lungo giro, e del quale si valgono appunto moltissimi ragazzini che frequentano la civica scuola di Corsia Giulia.

Se si potesse mediante la stampa ottenere la sospensione di quella chiusura, l'autorità municipale avrebbe la gratitudine di molti concittadini.

Seguono le firme.

Ragazzi insolenti. Ieri mattina verso le 11, il ragazzino d'anni 10, Zock Giuseppe, di Longera, era nei pressi del Giardino publico e divertivasi a molestare un cavallo. Questi, stancatosi, gli tirò un calcio col quale lo gettò a terra.

Il ragazzo s'ebbe così una forte contusione al torace e dovette essere accompagnato all'ospedale, da una guardia di polizia.

Ecco che cosa si acquista a molestare le bestie. È a scommettersi però che il piccolo *Pepi* quando vedrà cavalli, si terrà bene alla larga.

Ospite ammalato. Certo Giovanni Safiri, d'anni 21, da Okrida-Albania, trafficante girovago, era arrivato ieri da Vienna, e siccome gravemente ammalato, una guardia di p. s. mediante vettura lo scortò subito all'ospedale.

Replica senza richiesta. Anche durante la notte d'ieri ebbesi a verificare altro furto in una liquoreria con annesso spaccio di tabacchi. I ladri — che rimasero sinora ignoti — apersero violentemente la porta della liquoreria che appartiene al sig. Michele Olivo, in Via del Toro N. 7, e vi rubarono bottiglie di vermouth e china, zigari, e diversi fiorini in moneta spicciola.

Un complice. Dagli agenti di polizia venne ieri arrestato Francesco V... da Postojna, agente di commercio presso la Ditta G., siccome complicato nel vistoso furto di sacchi di riso a danno del negoziante A. S.

Minutaglia. Passò in buiosa, Giovanni S., da Klagenfurt, diciassettenne, per borseggio di pochi soldi a danno di un facchino suo compagno di stanza.

— Francesca G. da Malborghetto, la quale nella freschezza dei suoi 54 anni fu colta a gironzare durante la notte, in cerca di avventure.

Costei è, per di più, sottoposta al precetto di sfratto dalla città e territorio.

Le chiavi adulterine. Ignoti furfanti penetrarono ieri dalle 12 alle 1 pom. mediante le solite chiavi adulterine, nel negozio del sig. C. D. Fano, negoziante in farine in V. Coroneo, e forzati i cassetti dello scrittoio, vi asportarono fior. 15 circa.

Spirito perduto. Giuseppe P. triestino bracciante, d'anni 28, la terminò ieri coll'andare in prigione, per aver inveito con vie di fatto contro un guardiano del Dazio, sulla publica via.

Questi, trovandosi alle 4 pom. in Via S. Antonio, sospettando il P... di contrabbando, lo aveva colto in possesso di due fiaschi contenenti liquido spiritoso. Il quale liquido andò poi sparso sul lastrico durante la collutazione.

Fu riconosciuto. L'annegato di cui parlava il nostro numero d'ieri, trovato presso il molo del sale, fu riconosciuto pel sensale Pietro Baldini d'anni 62.

Spettacoli e trattenimenti.

Politeama Rossetti. (ore 8) Beneficiata Borelli „Traviata"

Teat. Filodram. (ore 8) „Goldoni e le sue sedici comedie nuove"

Anfit. Fenice. (ore 4) „La fata Ondina."

Palazzo delle scimie. Variato spettacolo.

Borsa del 24 Aprile. Borsa affatto senza affari e senza tendenza, oscillazioni minime da 316½, 315¾ e da 90 a 89.90, Valuta invariata. Ben tenuta la rendita da 90⅛ a 90¼ fine, in consegna frazione più alta. Dopopranzo da Vienna corsi invariati. — Da Parigi in apertura Francese debole 111.25, Rendita 91.65, poi migliore 111.50 e 91.75 chiusa manca.

Listino. Napoleoni 9.49 a 9.51 Zecchini 5.60 a 5.62. Lire sterline —.— a —.—. Lire turche —.— a —.—. Londra 119.50 a 120.—. Francia 47.35 a 47.55. Italia 47.40 a 47.60. Banconote italiane 47.40 a 47.55. Banconote germ. 58.50 a 58.65. Rendita austriaca in carta 78.70 a 78.80. detta in argento —.— a —.— Rendita ungherese 4% 89.90 a 90.10 Credit 317 a 316. Rendita italiana 90.05 a 90.20.

E. Voltolini Ed. [illegible] — Tip. Balestra

62) LE SPIE DI TRIESTE.

Qui Cecilia s'interruppe fingendo una viva commozione nel risvegliare quell'ultimo straziante particolare del suo amore infelice.

Il notaio era entusiasta di quella storia. Egli stava ad ascoltare la narratrice con la massima attenzione, come se fosse stato intento alla lettura di qualche interessante romanzo.

Dopo breve pausa Cecilia continuò.

— Non vi sono parole per descrivere la mia disperazione, il dolore della mia povera mamma. Bisogna provare questi tremendi disinganni per poter farsene una idea dello schianto del cuore, della orribile scossa che la salute riceve. Basta che io caddi ammalata e per tre giorni e tre notti delirai oppressa d'accesissima febbre, talchè quasi si disperava della mia vita. — Come Dio volle, riacquistai la salute e a poco a poco imparai a disprezzare l'esecrando uomo, che aveva avvizzito il fior più bello onde si gloria la fanciulla. Così trascorse un anno durante il quale io e la buona madre mia, lavorammo con tutta attività per campare onestamente la vita. Un bel giorno Armando Torres, bussò alla nostra casa, per prendere in fitto una stanza. — Dopo qualche tempo c'innamorammo. Ma io, potete chiederglielo, gli confessai il mio fallo ed egli mi perdonò. L'infame che m'aveva vilmente abbandonata mi venne di nuovo tra i piedi; acceso di turpi brame, egli voleva costringermi a ceder a lui; io dapprima lo pregai, poscia gridai che uscisse da casa mia, dicendo che io aveva uno sposo che m'amava e che saurei perduta se in lui si fosse imbattuto. Ero allora sola in casa, mia madre essendo uscita per non ricordo quale negozio, — il vile come bruto inferocito mi avvinghiò strettamente per la vita, coprendovi il viso dei suoi abbominevoli baci che mi facevano rabbrividire di raccapricio....

Quando egli usciva di stanza Armando entrava. — Io mi buttai ginocchioni confessandogli tutta la verità, senonchè Armando non volle credermi e gittandomi in faccia i più acerbi insulti mi spinse brutalmente lontana da lui, — e da quel giorno, da quel giorno fatale, malgrado alle mie preghiere, alle mie lagrime, alla mia disperazione egli non volle saperne più di me. E se non fosse stato il legame del bambino, a quest'ora, mi avrebbe abbandonata.

Qui ella s'arrestò studiando l'effetto che aveva esercitato sul notaio la sua storia.

Ottavio Deuillet appariva difatti un po' impressionato, il che scorgendo Cecilia, ne trasse lieto augurio.

Dopo brevi istanti di silenzio il notaio parlò.

— La vostra storia è dolorosa assai, e siete degna di ogni pietà, ma non comprendo ancora lo scopo per cui me l'avete raccontata.

— Oh è facile a comprenderlo ora, mormorò ella. Armando nel suo testamento mi ha certo diseredata.

— Chi vi dice questo?

(Continua)